

Cosa sono in realtà i Fondi "pensionistici" privati:

ATTENTI ALLA TRAPPOLA

smascheriamoli !



Ci stanno raccontando un mucchio di balle... facciamo un po' di chiarezza:

❶ Non è vero che i lavoratori di un'azienda sotto i 50 dipendenti non hanno bisogno di inviare la dichiarazione di voler tenere il proprio TFR. E' vero proprio il contrario, cioè che se non inviano quella lettera il TFR subirà il prelievo automatico e forzato nei Fondi. Qualsiasi sia la dimensione della azienda, **tutti i lavoratori sono catturabili nel meccanismo del silenzio-assenso**. E attenzione: questa dichiarazione il lavoratore dovrà inviarla non solo in questa scadenza del 30 giugno, ma ogni volta che cambia lavoro.

❷ Solo dopo questa scelta scatta l'altro meccanismo: nelle aziende sopra i 50 dip. il Tfr che maturerà dal 1° luglio '07 andrà all'Inps. **Nel caso che il TFR vada all'Inps, continuerà ad essere salario di proprietà del lavoratore**, sarà sempre parte del salario cosiddetto differito. **E la legge 297/82 che ha istituito il Tfr continua a valere**, sia per la **valorizzazione** (1,5% + 0,75% dell'inflazione ogni anno), sia per eventuali **anticipi** richiesti. Ed è comunque sempre all'azienda che il lavoratore farà riferimento.

❸ L'adesione "volontaria" ai Fondi è un ergastolo: **da quel momento per tutta la vita sarà costretto a versare il Tfr a un Fondo**, senza alcuna possibilità di sospendere il versamento per qualsiasi motivo. Potrà sospendere solo la quota volontaria e quella "padronale", ma non potrà più bloccare il versamento del Tfr. Infatti, il modello vincolante di Statuto emanato dalla Covip, a cui gli attuali Statuti dei Fondi dovranno attenersi entro il 31 marzo 2007 recita : **una volta conferito il Tfr, non si potrà più tornare indietro** (art. 8 comma 6). **E nel caso di licenziamento si può riscattare solo il 50% dopo un anno di disoccupazione e il 100% solo dopo quattro anni che si è sul marciapiede** (art.12 comma 2).

❹ Altra cosa che ci viene contata per convincerci a buttare nel gioco di borsa il nostro TFR sarebbe che i Fondi chiusi non possono crollare o fallire. Verissimo, ma per un semplice motivo: **non saranno i Fondi a colare eventualmente a picco, ma solo le quote degli associati, cioè dei lavoratori**. I Fondi non sono tenuti a garantire alcun rendimento minimo, per rimanere in piedi basta adeguare il valore delle quote...cioè ridurre le rendite dei lavoratori. **Chi non potrà mai perdere sono i gestori dei Fondi, le banche, le assicurazioni, le società di intermediazione che stanno sponsorizzando quel loro colossale business che è lo scippo del nostro TFR.**

5 Una volta versato sul Fondo, il Tfr non va a incrementare un capitale, ma prima subisce una detrazione per le "spese di gestione" e poi **cessa di essere denaro e viene trasformato in quote**.. Se uno versa 50 e la quota in quel momento vale 10 avrà 5 quote, se la quota vale 20 ne avrà 2,5, e così via, cosicché, quando poi la quota cambia valore, tutte le quote "acquistate" cambiano valore: possono salire, ma possono anche scendere, e quando scendono tutto quanto accantonato scende. **Allora attenti: il gioco è truccato**, se le quote valgono 1000 e scendono del 50% vanno a 500. Se poi risalgono sempre del 50% vanno a 750, non tornano a 1000.

Vi diranno che il mercato è in pareggio, ma voi avrete perso un quarto di tutto quanto versato.

Risalire allora diventa molto difficile, e non solo non potrete vendere le quote, ma dovrete anche continuare a versare il vostro TFR!

ED ORA IL PEGGIO ! Quando infine arriverete alla pensione, il massimo che potrete avere subito è il 50% di quanto versato.

Il resto vi verrà dato con un vitalizio mensile basato sulla vostra "speranza di vita" media. Ovvero le vostre quote saranno divise per gli anni e i mesi che vi restano teoricamente da vivere (la stima è fino a 76 anni per gli uomini, 82 per le donne, e quindi le donne avranno un vitalizio molto più basso) e il risultato costituirà il vostro mensile.

Una miseria che verrà rivalutata, non con il sistema di rivalutazione della pensione pubblica (la vecchia scala mobile), ma con i tassi di rivalutazione dei depositi bancari (cioè quasi niente).

I FONDI NON SONO AGGIUNTIVI ALLA PENSIONE, MA TENDONO A SOSTITUIRLA.

La difesa del Tfr non solo difende un pezzo del nostro salario ancora "ricco" perché è l'unico automaticamente rivalutato più dell'inflazione, ma serve anche a difendere il sistema pubblico e solidaristico della pensione. Certo è che dal '92 la pensione è stata sempre più sotto attacco e immiserita dai vari governi, ma per riaprire la strada a una pensione vera e dignitosa il primo passo è proprio il **NO ai FONDI PRIVATI**.

SPIEGAZIONE SUI MODULI DA USARE

Ci sono due tipi di moduli che servono per non farsi scippare il TFR.

IL "TFR1" da inviare entro il 30 giugno 2007 se oggi lavori dove lavoravi il 31/12/2006

IL "TFR2" da compilare invece se hai appena cambiato lavoro e ogni volta che cambi ditta.

Ognuno di questi ha dei riquadri diversi a seconda di quando hai iniziato a lavorare per la prima volta, cioè:

- se nella tua vita il tuo primo rapporto di lavoro è avvenuto **DOPO IL 28 APRILE 2003** devi usare la **sezione 1 di entrambi i moduli**.
- se invece lavoravi già **PRIMA DEL 28 APRILE 1993** devi usare **la sezione 3 se usi il modulo TFR1**. Oppure **la sezione 2 del modulo TRF2** se devi usare questo modulo perché assunto dopo il 31/12/2006

IN OGNI CASO DEVI BARRARE CON UNA "X" SEMPRE E SOLO LA VOCE :
"che il proprio trattamento di fine rapporto non venga destinato ad una forma pensionistica complementare e continui dunque ad essere regolato secondo le previsioni dell'articolo 2120 del codice civile."

CONFEDERAZIONE COBAS

Sede PROVINCIALE: Via San Bernardino 4 - TORINO tel/fax 011 334345 e-mail cobas@cobastorino.org

Sede Cobas MIRAFIORI: Via Nichelino 14 - Torino e-mail cobasmirafiori@cobastorino.org